

176.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Chincarini	4-09001 8275
Fumagalli Sergio	7-00211 8257	Misuraca	4-09002 8276
Interrogazione a risposta orale:		Filocamo	4-09003 8277
Conti	3-00970 8259	Filocamo	4-09004 8277
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Aprea	4-09005 8277
Tosolini	5-01979 8260	Berselli	4-09006 8278
Giorgetti Giancarlo	5-01980 8261	Poli Bortone	4-09007 8278
Simeone	5-01981 8261	Bocchino	4-09008 8278
Faggiano	5-01982 8261	Bocchino	4-09009 8279
Urso	5-01983 8262	Bocchino	4-09010 8279
Altea	5-01984 8263	Zacchera	4-09011 8280
Foti	5-01985 8263	Bocchino	4-09012 8280
Mazzocchi	5-01986 8265	Matteoli	4-09013 8281
Interrogazioni a risposta scritta:		Aprea	4-09014 8282
De Cesaris	4-08990 8268	Panetta	4-09015 8282
De Cesaris	4-08991 8270	Alborghetti	4-09016 8283
Crema	4-08992 8270	Scozzari	4-09017 8284
Cento	4-08993 8271	Chincarini	4-09018 8284
Stucchi	4-08994 8271	Chincarini	4-09019 8285
Napoli	4-08995 8272	Menia	4-09020 8286
Fumagalli Sergio	4-08996 8272	Apposizione di una firma ad una risolu-	
Lucchese	4-08997 8273	zione	8286
Lucchese	4-08998 8273	Ritiro di un documento di indirizzo e di	
Foti	4-08999 8273	sindacato ispettivo	8286
Berselli	4-09000 8274	Trasformazione di un documento del sin-	
		dacato ispettivo	8286
		ERRATA CORRIGE	8286

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che:

recentemente è stata approvata in sede di Unione europea la direttiva concernente « Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica », che definisce le regole necessarie per avviare la costruzione del mercato europeo dell'energia elettrica;

il Governo ha sottolineato la necessità di acquisire il parere del Parlamento prima di procedere nel riassetto del mercato dell'energia elettrica e nella privatizzazione dell'Enel;

la citata direttiva europea, tracciando il percorso dell'integrazione delle economie nazionali europee anche nel settore cruciale dell'energia, costituisce il quadro strategico di riferimento sia per il processo di liberalizzazione del mercato nazionale sia per la privatizzazione dell'Enel;

nella produzione di energia l'Enel detiene una quota dominante del mercato italiano, superiore al 60 per cento, ma dell'8 per cento del mercato europeo, dove le quote primarie sono detenute da società straniere;

ai fini della cosiddetta concorrenza comparativa nel settore della distribuzione è più significativo comparare regioni omogenee per i parametri rilevanti (economia, popolazione, geomorfismo), seppure in nazioni diverse, piuttosto che aree disomogenee della stessa nazione, e questo tanto più in una prospettiva di riavvicinamento delle diverse legislazioni nazionali;

il processo di integrazione delle economie sia a livello europeo sia mondiale, in tutti i settori rilevanti, è caratterizzato da una forte tendenza a costituire soggetti economici di grandi dimensioni e capacità finanziarie, attraverso fusioni ed acquisi-

zioni finalizzate anche a facilitare il processo di internazionalizzazione, tendenza questa evidente anche nel settore dell'energia elettrica;

il ruolo di azionista unico dell'Enel impone al Governo di farsi carico, oltre che dell'assetto del mercato nazionale dell'energia elettrica e dell'assetto azionario dell'Enel, anche del suo destino industriale;

il valore stesso dell'azienda dipende in misura rilevante anche dalla prospettiva strategica in cui essa viene collocata;

l'Enel costituisce soggetto di primaria importanza nel panorama industriale italiano non solo per il servizio pubblico svolto, ma anche per la struttura produttiva, distributiva e di ricerca di cui è dotato;

è rilevante la dimensione del mercato indotto, sia per quantità sia per la qualità delle aziende che lo costituiscono;

la piena valorizzazione delle risorse umane, tecnologiche, produttive e di servizio dell'Enel deve costituire uno degli obiettivi primari della sua privatizzazione insieme alla salvaguardia e al rilancio del ruolo dell'Enel nel panorama italiano ed internazionale;

le competenze integrate che l'Enel ha costituito negli anni, che coprono dalla ricerca fino alla capacità di gestione delle infrastrutture di produzione e di distribuzione, costituisce un valore aggiuntivo rilevante nel mercato internazionale;

impegna il Governo:

a promuovere sollecitamente il recepimento della direttiva europea, collocando tutte le iniziative strategiche di liberalizzazione del mercato nazionale nel quadro della costruzione di un mercato europeo dell'energia libero ed integrato, riferendo ad esso tutte le valutazioni di merito relative alla concorrenza;

a porre, in sede europea, il tema del riequilibrio dei mercati nazionali della produzione, al fine di ricondurre, anche in ciascun Paese, le posizioni dominanti delle

aziende di Stato, derivanti dalle legislazioni vigenti, ad una corretta logica di mercato;

a favorire l'evoluzione dell'Enel nel senso di cui al paragrafo precedente, anche attraverso accordi e scambi industriali che perseguono contemporaneamente la riduzione della quota di produzione detenuta sul mercato nazionale e la internazionalizzazione dell'azienda;

a promuovere senza indugi la progressiva internazionalizzazione dell'Enel, anche per facilitare l'internazionalizzazione dell'intero settore elettromeccanico, perseguendo fra l'altro accordi di lungo termine con i paesi produttori di combustibili fossili che prevedano scambi di prestazioni e la promozione delle competenze dell'Enel;

a salvaguardare la dimensione economica, produttiva e distributiva dell'Enel nonché la sua caratteristica di fornitore integrato verticalmente;

a promuovere anche in sede di Unione europea verifiche sistematiche di competitività concorrenziale comparativa fra la rete distributiva italiana e reti di altre nazioni europee per aree omogenee, sotto il controllo della Autorità di settore;

a dare attuazione alla direttiva europea, per quanto riguarda l'istituzione della funzione dell'acquirente unico e la progressiva liberalizzazione del mercato dei clienti liberi, sotto il controllo dell'autorità di settore della produzione, garantendo l'accesso a tutti i produttori sulla base di una parità sostanziale dei diritti;

a garantire, attraverso l'Autorità di settore, ai clienti vincolati una tariffa trasparente ed unica su tutto il territorio nazionale non gravata da oneri impropri;

a limitare il sostegno pubblico all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili in senso stretto, rilanciandone il ruolo e sostenendone la diffusione;

ad avviare un programma organico per lo sfruttamento e la valorizzazione delle infrastrutture tecnologiche ed organizzative e le risorse professionali dell'Enel in settori diversi (telecomunicazioni, incenerimento rifiuti, acqua), anche attraverso alleanze internazionali o nuove iniziative imprenditoriali;

a promuovere gli adeguamenti legislativi necessari per favorire e tutelare la partecipazione al processo di privatizzazione di operatori economici in grado di favorire la formazione di nuovi soggetti imprenditoriali indipendenti che possano gestire grandi realtà produttive e di servizio del nostro Paese;

a favorire partecipazioni di minoranza di consumatori-utenti, dipendenti e piccoli risparmiatori;

a tutelare, all'interno del nuovo assetto del mercato, la funzione di servizio pubblico nell'interesse primario dei consumatori, per garantire le funzioni legate alla sicurezza nazionale.

(7-00211)

« Sergio Fumagalli ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

CONTI, CARLESI, GRAMAZIO, ARMANI, NAPOLI, COLUCCI, SIMEONE e GIOVANNI PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al tragico incidente accaduto nel mare Adriatico che ha portato all'affondamento di un natante della Marina militare albanese e alla morte di tanti emigranti, se risulti vero che la nave trasportasse un ingente carico di droga (soprattutto canapa indiana) ed armi, come risulterebbe da « informative » in possesso dei servizi segreti italiani —:

se sia vero che numerosi cittadini albanesi avrebbero visto caricare sulla

nave numerose casse e balle, da parte di civili scortati da gente armata nel porto di partenza;

se non ritenga che questo sia il vero motivo per il quale la dinamica dell'incidente avrebbe visto come determinante la volontà del « timoniere » della nave albanese di rifiutare l'intimidazione all'alt, posta dalla Marina militare italiana;

se sia vero che la nave affondata fosse stata rubata alla Marina militare d'Albania e, al momento dell'affondamento, essa fosse condotta da un bandito comune, il cui nome si chiede di conoscere;

se non ritenga opportuno riportare in superficie il carico della nave affondata, per contribuire alla ricerca della verità e alla attribuzione delle connesse responsabilità. (3-00970)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la navetta Milano-Malpensa delle Ferrovie Nord-Milano passa per 2,5 chilometri nel comune di Castellanza (Varese) e lo stesso comune di Castellanza ha, nel tratto Saronno-Malpensa, il più alto numero di « nodi » di tutta la tratta;

detti « nodi » sono concentrati nel breve spazio di 2,5 chilometri, dividendo in due l'abitato di Castellanza;

Castellanza ha, secondo la valutazione di impatto ambientale delle Ferrovie Nord-Milano, un rischio ambientale molto alto;

alla fine del 1995, opponendosi alla soluzione « a raso », per tutte le ragioni sopra esposte, si è costituito a Castellanza un comitato civico, che ha raccolto ben ottomila firme a sostegno dell'interramento della linea ferroviaria nei 2,5 chilometri previsti e che si è autotassato per finanziare uno studio di fattibilità per dimostrare che l'interramento era possibile;

la regione Lombardia, investita del problema, ha incaricato la « Metropolitana milanese » di completare lo studio per l'interramento ed esprimere una valutazione tecnico economica;

la verifica in questione ha confermato la piena fattibilità del progetto, definendone chiaramente i costi, e comunque l'interramento, a differenza del « passaggio a raso », non comporta espropri, realizzazione di sottopassi o nuove strade, realizzazione di opere di mitigazione ambientale, ed in definitiva un minor impatto ambientale;

Malpensa 2000, con una previsione di undici-quindici milioni di viaggiatori l'anno, trasferirà in zona una media di

trentacinque-quaranta mila viaggiatori e porterà un pendolarismo di notevoli proporzioni, oltre a quello provocato dai millecinquecento studenti della locale università, che creeranno ulteriori disagi viabilistici sul territorio;

nel 1999 Milano sarà collegata con « Malpensa 2000 »: questo significherà per la città di Castellanza il « passaggio » quotidiano di circa sessanta-settanta treni, rispetto agli attuali venticinque, che pure creano disagi viari, ambientali, ed economici ai residenti di quella città, i quali « si opposero » democraticamente all'ipotesi « raso », ottenendo invece l'interramento del passaggio ferroviario;

nell'ottobre 1996, a Roma in sede di conferenza di servizi, fu indicato in quattro mesi il tempo utile per presentare il progetto definitivo di interrimento del passaggio ferroviario in questione; ad oggi, rispetto all'indicazione dei quattro mesi, ci si trova di fronte ad un preoccupante ritardo di oltre un mese e mezzo;

già ora il flusso ferroviario condiziona negativamente la qualità dei trasporti nell'area di Castellanza, con ricadute negative in termini di inquinamento dell'aria, provocato dalle auto ferme in fila davanti ai passaggi a livello, e di lavoro, con riferimento ai locali insediamenti commerciali, fortemente penalizzati dal continuo funzionare dei passaggi a livello in pieno centro cittadino e dagli ingorghi conseguenti —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per scongiurare i ritardi, pur registrati — pare a livello regionale — in ordine al « programma di lavoro » stabilito dalla conferenza dei servizi dello scorso ottobre per la costruzione del *tunnel* a Castellanza, ovvero quali provvedimenti intendano adottare affinché, quando sarà attivato il collegamento ferroviario Milano-Malpensa 2000, il tratto interrato in questione risulti essere completato e pienamente operativo. (5-01979)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Avir, azienda vetraria di proprietà del gruppo statunitense Owens Illinois, con stabilimento in territorio di Sesto Calende (Varese), ha comunicato l'intenzione di chiudere tale insediamento produttivo e di procedere all'avvio delle procedure di mobilità per i centocinquantadue dipendenti;

tale decisione interviene a breve distanza dall'acquisizione da parte del gruppo americano e trova origine nella crisi del mercato del vetro nonché nell'obsolescenza degli impianti;

la mobilità per i centocinquantadue dipendenti colpisce una zona già di per sé afflitta da gravi problemi di declino industriale e di natura occupazionale, legati alla crisi del polo aeronautico, e grava in particolare sui dipendenti assunti con contratti di formazione-lavoro, privi di tutela sotto il profilo degli ammortizzatori sociali;

le maestranze e le istituzioni locali hanno auspicato una diversa utilizzazione dell'area di Sesto Calende puntando a produzioni diverse dal vetro e indirizzate alla salvaguardia dell'occupazione, prevedendo percorsi di riqualificazione professionale dei lavoratori, molti dei quali in età avanzata e di basso profilo professionale;

deve essere assolutamente scongiurata l'ipotesi di utilizzo a fini speculativi-edilizi dell'area in questione —:

quali azioni il Governo intenda assumere in merito alla vertenza dell'Avir di Sesto Calende (Varese);

se non ritengono opportuno estendere alle zone di declino industriale del nord come quella in oggetto i benefici e gli incentivi fiscali previsti per gli investimenti nel Mezzogiorno d'Italia. (5-01980)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea ha destinato 32 miliardi e 500 milioni di Ecu (circa sessan-

tamila miliardi di lire) al programma di sostegno in favore delle regioni meridionali italiane, da realizzarsi nel periodo 1994-1999;

di tali fondi (meglio noti come « fondi strutturali europei ») le regioni interessate (Basilicata, Calabria, Campania, Sicilia, Sardegna e Abruzzo — quest'ultima per il solo periodo 1994-1996) sono riuscite ad impegnare solo una minima parte, computata, al 31 dicembre 1996, in 4.942 milioni di Ecu, ossia in meno di dieci miliardi di lire;

il commissario europeo preposto al coordinamento ed alla gestione dei fondi, Monika Wulf Mathies, ha informato il Ministro Ciampi che, nell'ipotesi in cui il nostro Paese non riuscisse ad utilizzare almeno il trentotto per cento degli stanziamenti entro il 1997, rischierebbe di doversi rinunciare in via definitiva;

le regioni interessate lamentano notevoli difficoltà nell'attivare le procedure per accedere alla concreta possibilità di investire i fondi —:

se i dati riportati in premessa, desunti da un'inchiesta pubblicata su *Il Giornale* del 17 marzo 1997, corrispondano a quelli in possesso del Governo;

se il Governo non intenda tempestivamente negoziare nelle sedi competenti una modifica delle farraginose procedure previste per accedere all'utilizzazione dei fondi strutturali europei, al fine di scongiurare il rischio che le regioni interessate si vedano private della possibilità di procedere ad utili investimenti. (5-01981)

FAGGIANO, ABATERUSSO, RONTUNDO, STANISCI, MALAGNINO, RUBINO, ROSSIELLO, MASTROLUCA, ANGELICI e DI CAPUA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i tragici eventi albanesi oltre ad essere rovinosi per un paese già molto povero,

stanno comportando ingenti danni, rischi e gravi incognite per le imprese salentine che, nel corso degli ultimi anni hanno realizzato investimenti in Albania;

occorre avviare iniziative tese a tutelare gli investimenti realizzati, poiché la ripresa delle attività produttive può costituire un elemento di stabilità nella vita sociale ed economica dell'Albania;

in particolare, appare necessario intervenire con urgenza per ripristinare i collegamenti navali tra i porti di Otranto e Brindisi e i porti di Valona e Durazzo, che, insieme all'aeroporto di Tirana, dovrebbero essere riaperti con presidio militare —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per cooperare alla ripresa delle attività produttive nel territorio albanese, prevedendo ad esempio la concessione di contributi in conto capitale necessari al recupero degli impianti produttivi danneggiati nonché di gravi contributi e di agevolazioni di natura fiscale, che prevedano anche una moratoria delle situazioni debitorie delle aziende nei confronti del sistema bancario italiano. (5-01982)

URSO. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, della difesa e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la legge 3 agosto 1995, n. 351, articolo 2, comma 3, prevede che, nell'ambito della trasformazione dell'azienda autonoma di assistenza al volo, si dovrà procedere alla riorganizzazione e alla ricollocazione della scuola nazionale per l'assistenza al volo, individuando una adeguata area aeroportuale, fornita di supporti strutturali;

la commissione istituita con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 10 novembre 1995, n. 85, ha raggiunto una conclusione non rispondente, ad avviso dell'interrogante, ad una effettiva, serena, obiettiva, logica e razionale soluzione —:

se corrisponda al vero che le scelte iniziali sono state ristrette solo a due ipo-

tesi di aree aeroportuali, e cioè l'area di Roma e di Forlì, escludendo quindi *a priori* aree già adeguatamente attrezzate, ad esempio presso l'aeroporto dove ha sede anche il centro regionale di controllo di Brindisi ed escludendo altresì l'altro « polo aeronautico storico » italiano, localizzato in Campania, dove di fatto già esiste una fiorente industria aeronautica (Alenia, già Aeritalia) e dove è perfettamente operante una facoltà di ingegneria aeronautica e spaziale presso l'università di Napoli, oltre al Cira (Centro italiano di ricerche spaziali) di Capua. Nell'ottica del piano di settore per l'industria aeronautica del 1995, venivano già bene identificate le linee generali di un cambio di indirizzo da impieghi militari a civili, per recuperare competitività al settore, magari riutilizzando anche l'aeroporto di Grazzanise, sfruttando l'infrastruttura militare, vista anche la sua collocazione in un'area ben servita di strade, autostrade e Tav;

se non ritengano che la « soluzione Campania » tra l'altro risolverebbe definitivamente il problema dei « fuori sede » e dei pendolari che giornalmente si recano a Roma presso i centri Enav dai loro luoghi d'origine; già attualmente esiste un eccesso di personale tecnico dislocato presso i centri campani che potrebbe essere riprofessionalizzato ed impiegato presso il centro di addestramento; al momento, l'Enav ha circa quaranta dipendenti in eccesso presso i centri campani, che non riesce ad impiegare al meglio, più altri ottanta in attesa di trasferimento;

se non ritengano in subordine di considerare la possibilità di utilizzare il centro di controllo di Roma Ciampino, che, pur essendo costato a tutt'oggi circa trecento miliardi di lire, non è stato ancora implementato, per gravi ed irresponsabili carenze tecniche, con grave danno e sperpero di danaro pubblico;

se gli enti locali campani, pugliesi e del comune di Ciampino siano stati interpellati per uno studio di fattibilità per verificarne l'eventuale disponibilità;

se sia vero che la scelta di Forlì comporterebbe comunque una divisione dell'attività didattica tra corso basico e addestramento prova e simulazione, che necessariamente dovrà essere svolta a Ciampino: l'aggancio con gli altri enti per eventuali sinergie addestrative, quali Cnr, Asi, Esa e UE sarà sicuramente più facile da Roma che non dall'università di Bologna, come invece auspicato dalla relazione dei quattro saggi della commissione;

se sia vero che anche a Roma esiste la facoltà di ingegneria aeronautica ed un istituto tecnico aeronautico che possono anch'essi essere parte del progetto del polo aeronautico già auspicato per Forlì:

se la ricettività e l'eventuale foresteria possa essere ugualmente organizzata in ogni altro sito alternativo a Forlì;

se gli oneri di trasferta del personale, previsti per Forlì possano essere comunque economizzati e se comunque tutto l'investimento che il comune di Forlì si appresterebbe a mettere a disposizione del progetto è parte di denaro pubblico proveniente dal contribuente e gestito dagli enti locali;

se non sia più logico e onesto che, anche se solo circa duecento posti di lavoro, più l'indotto e relativi valori aggiunti di professionalità, non vengano lasciati in un'area del centro sud che sicuramente ne ha più bisogno della ricca Romagna, a parità di *standard* di professionalità aziendali;

se intendano rendere noti nel dettaglio gli studi ed il rapporto costi-benefici elaborati dai quattro consulenti e se in Enav non fossero presenti professionisti in grado comunque di elaborare tale studio;

se tutta l'operazione non nasconda in verità un tentativo di rivitalizzare l'aeroporto di Forlì, già controllato dalla società di gestione dell'aeroporto di Bologna, con denaro pubblico. (5-01983)

ALTEA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un giornalista del quotidiano *La Nuova Sardegna* di Sassari è stato incriminato per rivelazione di segreti d'ufficio, false informazioni al pubblico ministero e pubblicazione arbitraria di atti di procedimento penale (articoli 326, 371-bis e 684 del codice penale) dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sassari, Gaetano Cau, che ne ha chiesto il rinvio a giudizio;

l'incriminazione è stata decisa dopo che il giornalista, interrogato in veste di persona informata dei fatti, si era rifiutato, appellandosi al segreto professionale, di rivelare la fonte delle notizie pubblicate riguardo un caso di omicidio;

prima di iniziare l'interrogatorio, il giudice ha allontanato il difensore del giornalista, sostenendo trattarsi di un testimone, mentre, in realtà, fin dal 20 marzo 1997 era stata formulata l'ipotesi di rivelazione di segreti d'ufficio e di pubblicazione di atti di un procedimento penale;

tale atteggiamento da parte del magistrato ha impedito al giornalista di godere delle prerogative proprie dell'imputato, prima fra tutte quella di essere assistito da un difensore di fiducia;

l'iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica appare inoltre una intollerabile aggressione al diritto alla libertà di stampa, riconosciuto da apposite disposizioni di legge —:

quali iniziative ispettive o disciplinari intenda assumere perché una vicenda che ha creato in Sardegna, ma non solo, allarme e preoccupazione possa essere riportata nel naturale alveo del rispetto della legge. (5-01984)

FOTI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 23 giugno 1994, previa intesa con il Presidente della Camera,

la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ebbe a deliberare di svolgere un'indagine conoscitiva sui consorzi obbligatori di bonifica;

nella seduta del 9 gennaio 1996, la predetta Commissione approvò il documento conclusivo proposto dal relatore, onorevole Ettore Peretti;

con precedenti interrogazioni n. 4-04282 del 16 ottobre 1996 e n. 5-01520 del 3 febbraio 1997, che — ad oggi — non hanno avuto risposta alcuna, si era sollevata la questione del funzionamento — si fa per dire — e della contribuzione richiesta e pretesa dai circa duecento consorzi di bonifica presenti ed attivi sul territorio nazionale;

la Corte di cassazione, a sezioni unite, con due sentenze (n. 8957/96 e n. 8960/96) ha sancito principi limpidi e rigorosi in tema di contributi a favore dei consorzi di bonifica;

in particolare, la Cassazione ha affermato che, perché la pretesa contributiva di un consorzio di bonifica sia legittima, « non è sufficiente qualsiasi tipo di vantaggio, ma è necessario che esso sia... strettamente incidente sull'immobile soggetto a contribuzione », ovvero che implichi « un incremento di valore dell'immobile soggetto a contributo, in rapporto causale con le opere di bonifica », talché « il beneficio derivante dalla bonifica non è provato dalla pura e semplice inclusione del bene nel comprensorio... perché non attiene al territorio nel suo complesso, ma al bene specifico di cui si tratta », e « non rileva il beneficio complessivo che deriva dall'esecuzione di tutte le opere di bonifica, destinate a fini di interesse generale; non rileva il miglioramento complessivo dell'igiene e della salubrità dell'aria » (Cassazione, sezioni unite, 8960/96);

il consorzio di bonifica bacini Tidone e Trebbia (in provincia di Piacenza), costituito dalla regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 1658 del 12 novembre 1987, adottava — con provvedimento n. 66

del 21 giugno 1995 — il piano di classifica degli immobili per il riparto delle spese;

il comune di Piacenza (con ricorso del 16 ottobre 1995) e l'Associazione proprietari casa-Confedilizia di Piacenza (con ricorso del 9 novembre 1995) — tuttora dipendenti — impugnavano avanti il Tar di Parma il summenzionato piano di classifica;

con delibera n. 3703 del 1° dicembre 1987, esecutiva ed efficace, la giunta municipale di Piacenza deliberava di dichiarare che, per quanto di competenza, le opere consortili site nel comune di Piacenza — ovvero il collettore rifiuto (corrente nella zona sud-est della città, nel quale vengono recapitate le acque pertinenti il bacino meridionale, nonché quelle afferenti al bacino centrale) e il collettore settentrionale (che si sviluppa a nord di Piacenza, parallelamente al fiume Po, lungo la via XXI Aprile, per sfociare all'impianto idrovoro della Finarda e da qui, mediante un ulteriore condotto di collegamento, terminare agli impianti di depurazione e sollevamento in località Borgoforte) — avevano perso i connotati della bonifica, e che esse, pertanto, facevano parte delle opere comunali di fognatura;

la regione Emilia-Romagna ometteva gli atti di competenza, conseguenti alla precitata delibera della giunta municipale di Piacenza, invocando — per non provvedere — l'avvenuta impugnazione della stessa avanti il Tar di Parma da parte del consorzio di bonifica Tidone-Trebbia, all'evidenza di nessun effetto sospensivo;

nei giorni scorsi, 131.482 cittadini tra condomini e proprietari di casa, dei quali ben 37.944 residenti nel comune di Piacenza, hanno ricevuto dalla « Padana riscossioni », società incaricata di riscuotere i tributi per la provincia di Piacenza, « avvisi di pagamento » per contributi pretesamente dovuti al predetto consorzio di bonifica;

l'onere della prova dell'esistenza a favore dell'immobile del contribuente di un beneficio diretto e specifico derivante dalla bonifica grava sul consorzio, dato che — come ha rilevato la Corte di cassazione — « sebbene l'iniziativa dell'azione in giudizio

provenga dal soggetto debitore, contro il quale l'ente pubblico fa valere una pretesa esecutoria (ruolo di contribuzione), è evidente, da un canto, che di fronte all'AGO non esiste alcuna presunzione di legittimità dell'atto amministrativo d'imposizione, e, dall'altro, che l'onere dei fatti costitutivi della pretesa incombe sull'ente creditore» (Cassazione, sezioni unite, 8960/96);

ogni contribuente si è visto, inoltre, addebitare la spesa di lire ventunomila quale onere aggiuntivo dovuto per le operazioni di accertamento riguardanti il possesso degli immobili;

secondo stime fornite dagli addetti ai lavori sarebbero circa diecimila i contribuenti vittima degli errori commessi dal consorzio, i quali — cioè — non sono più proprietari dell'immobile cui si riferisce la cartella esattoriale loro inviata;

il direttore del consorzio di bonifica Tidone-Trebbia ha testualmente dichiarato alla stampa locale: « siamo consapevoli di avere commesso errori e ci scusiamo per il disagio che stiamo creando ai cittadini, per questo chiediamo loro di darci una mano. È vero: avremmo potuto effettuare i preventivi accertamenti alla conservatoria dei registri immobiliari, come ci è stato obiettato da più parti, ma l'istituzione in questione ci avrebbe consentito di fare tutt'al più una trentina di visure al giorno, dunque ci sarebbero voluti oltre dieci anni per completare l'operazione di censimento » (*Libertà* del 2 aprile 1997, pagina 7);

l'ipotesi di non pagare il contributo, qualora siano venuti meno i presupposti (e cioè che non si possieda più l'immobile cui esso si riferisce) non risulta percorribile in quanto come noto la procedura di esazione del tributo, una volta che è iscritto al ruolo, non lascia possibilità di scelta a meno che non si voglia rischiare di vedersi recapitare una nuova cartella gravata degli interessi di mora e, successivamente, in caso di pagamento nuovamente omesso, di andare incontro ad un'azione di pignoramento;

non rimane agli interessati che pagare la prima rata del contributo, attivando successivamente davanti al giudice di pace la contestazione della pretesa impositiva consortile —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga opportuno intervenire presso la regione Emilia-Romagna affinché la stessa dia corso agli atti di sua competenza in merito alla delibera n. 3703/87 della giunta municipale di Piacenza, e perché — nell'ambito dei poteri di controllo sull'attività dei consorzi — avvii un'inchiesta amministrativa tesa ad accertare le responsabilità di coloro che, in danno dei cittadini, così inopinatamente gestiscono il consorzio di bonifica Tidone-Trebbia;

se non ritenga indifferibile attivarsi presso il consorzio di cui trattasi perché la revisione in corso del vigente — pur non definitivo — piano di classifica sia eseguita seguendo criteri di piena trasparenza, oltre che di piena rispondenza ai principi, in premessa richiamati, fissati dalla Suprema Corte di cassazione. (5-01985)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per le risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, convertito in legge 21 ottobre 1996, n. 532 (« potenziamento dei controlli per prevenire l'encefalopatia spongiforme bovina »), al fine di assicurare un più incisivo controllo sulla qualità della produzione per la tutela del consumatore, ha istituito il « certificato di garanzia della carne bovina » (facoltativo), attestante il Paese d'origine, l'ultima provenienza, le tecniche di alimentazione e di stabulazione, le modalità di allevamento, di trasporto e di macellazione del capo bovino;

con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, devono essere definiti le modalità ed i criteri per

l'attestazione di conformità ai requisiti predetti, nonché le relative prove ed ispezioni per il rilascio del certificato da parte del produttore che abbia ottemperato alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 317 del 1996 (relativo all'identificazione ed alla registrazione degli animali);

la bozza di decreto ministeriale, nell'attuale stesura, stabilirebbe le caratteristiche che gli allevamenti aderenti all'iniziativa promossa con la legge n. 532 dovranno possedere ai fini dell'iscrizione in un apposito elenco, tenuto dai servizi veterinari dei competenti assessorati regionali alla sanità;

sarebbero poi determinate le procedure per l'iscrizione, i modelli della domanda e del certificato che sarà rilasciato dagli allevatori, le caratteristiche del marchio di garanzia che sarà esposto sotto la sorveglianza del veterinario ufficiale sulle carcasse, mezzene o quarti (o, su carni inferiori al quarto, sulle etichette) a mezzo di un bollo ad inchiostro, riportante la dicitura: « Carni bovine certificate - Cbc »;

verrebbero poi previste le procedure di autocontrollo che l'allevatore dovrà adottare al fine del perpetuo rispetto delle condizioni prescritte dallo stesso regolamento;

l'articolo 5 della bozza di decreto detterebbe regole a proposito di una specifica tipologia di esercizi di vendita di carni bovine finora inesistente; gli spacci effettueranno esclusivamente la vendita di carni garantite;

i titolari degli spacci che deciderebbero di vendere carni con certificato di garanzia dovranno presentare apposita domanda all'Azienda Usl competente per territorio ed al servizio veterinario dell'assessorato regionale, al fine di essere inseriti in apposito elenco, e dovranno, contestualmente, impegnarsi ad acquistare e vendere esclusivamente carni bovine garantite;

l'obbligo di vendere esclusivamente carni garantite varrebbe, per gli spacci che presenteranno domanda, soltanto decorsi

dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto: ciò vuol dire che per un certo periodo negli esercizi garantiti sarà posta in vendita, promiscuamente, carne con certificato di garanzia e carne priva di esso;

il prodotto detenuto per la vendita dovrebbe essere individuabile come proveniente da un allevamento certificato e, nel caso di carcasse, mezzene o quarti, questi dovranno essere scortati dal certificato di garanzia; nel caso di pezzature inferiori al quarto, sulle etichette dovranno essere riportati, oltre alle indicazioni obbligatorie ai sensi del decreto-legge n. 109 del 1992 (sull'etichettatura dei prodotti alimentari) ed a quelle previste dal decreto-legge n. 286 del 1994 (sul bollo CE), le indicazioni contenute nel certificato di garanzia, e cioè in particolare informazioni sull'origine dell'animale, sull'allevamento che ha rilasciato la certificazione, sull'assenza di farine di carne o pesce nell'alimentazione dell'animale, sul numero del certificato e sul macello di provenienza;

gli spacci in regola potranno esporre la targa di identificazione recante il marchio di garanzia;

le normali macellerie, in cui si commercializza carne conforme alle norme comunitarie e nazionali, se non effettueranno la scelta di vendere esclusivamente carni garantite, saranno dunque destinate a condurre una lotta impari con gli esercizi descritti, i cui prodotti saranno contraddistinti dalle ulteriori caratteristiche derivanti da controlli più rigorosi —:

se il Governo non intenda intervenire per bloccare una manovra che, attraverso l'articolo 5 della suindicata bozza di decreto, incentiverebbe grandi aziende di allevamento ad organizzarsi con imponenti reti distributive, attraverso punti di vendita che effettuerrebbero esclusivamente la vendita di carni garantite;

se il Governo sia a conoscenza che con questo decreto si va ad introdurre una tipologia di vendita non prevista dalle leggi che disciplinano la materia commerciale;

se il Ministro della sanità attraverso questi punti di vendita di carne garantita, non intenda costituire, agli occhi del consumatore, un punto di riferimento privilegiato, se non addirittura esclusivo, a tutto svantaggio dei normali esercizi in cui sono poste in vendita carni che lo stesso ministero della sanità certifica come perfettamente in regola dal punto di vista igienico-sanitario, avendo esse superato gli ordinari controlli che seguono il prodotto dall'origine fino alla vendita al dettaglio;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non intenda intervenire per evitare che in Italia si appesantisca ulteriormente il rapporto tra grandi reti di distribuzione e commercio tradizionale, favorendo alcuni ben individuabili gruppi nel controllo del monopolio di un settore già tanto penalizzato da normative italiane ed europee, che hanno di fatto ridotto di circa il quaranta per cento il consumo di carne bovina.

(5-01986)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel periodo dall'8 aprile 1989 al 31 marzo 1995, il consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) ha stipulato cinque contratti di ricerca con l'istituto nazionale di statistica (Istat), aventi tutti il medesimo oggetto: « osservatorio su metodologie, innovazione e centro documentazione », costituente in pratica, un sottoprogetto nell'ambito del progetto Cnr « organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione », diretto dal professor Sabino Casese;

il Cnr ha erogato all'ente di statistica la somma complessiva di lire 5.272.000.000;

l'Istat, ritenendo di non avere spazi sufficienti all'interno delle sue numerose e ampie sedi, ha individuato un immobile di circa duecento metri quadri, ubicato in Roma, in via Cupa n. 9/b — una stradina in cui sorgono numerosi capannoni artigianali ed un deposito di carburanti, a pochi passi dal cimitero monumentale del Verano, ma alle spalle della facoltà di economia e commercio dell'università La Sapienza — per ubicarvi la sede dell'osservatorio, al canone mensile di lire 6.600.000;

l'articolo 2 del contratto di ricerca, relativo al periodo 1° gennaio 1989-1° gennaio 1990, in ordine alla durata dello stesso stabiliva che « ...il contraente (Istat) si impegna a condurre la ricerca senza soluzione di continuità per tutto il periodo stabilito. Qualora circostanze eccezionali lo richiedano, potrà essere concordata tra le parti una proroga di tale periodo, comunque non superiore a sei mesi »;

in pratica, avendo le parti fissato la durata in anni uno, al massimo — in caso di proroga — il contratto stesso sarebbe dovuto scadere improrogabilmente alla data del 30 giugno 1991;

le parti, invece, hanno sottoscritto ben cinque contratti, aventi tutti il medesimo oggetto, per una durata complessiva di oltre sei anni;

l'ultimo dei predetti contratti, relativo al periodo 1° settembre 1993-31 agosto 1994, sottoscritto per l'Istat dal presidente, professor Alberto Zuliani, e per il Cnr dal presidente, professor Garaci, risulta essere stato addirittura prorogato per ben due volte, fino al 31 marzo 1995;

la direzione scientifica del citato « osservatorio » è stata dapprima affidata al presidente dell'Istat, professor Guido Mario Rey e, successivamente, dal 14 maggio 1993, al suo successore, professor Zuliani;

l'articolo 6 del citato contratto di ricerca stabilisce altresì che « lo svolgimento del programma sarà affidato al personale che verrà scelto ed impegnato ad esclusiva cura del contraente, secondo le proprie norme istituzionali... »;

risulta all'interrogante che l'Istat, per tutta la durata del contratto (circa sei anni) abbia sistematicamente fatto ricorso a risorse esterne per la realizzazione del « sottoprogetto »;

in particolare, l'Istat ha provveduto ad erogare, nel periodo dall'8 aprile 1989 al 31 marzo 1995, ben centosessanta incarichi di consulenza, per un importo complessivo di circa due miliardi di lire;

nella totalità delle deliberazioni con le quali l'Istat ha conferito i predetti incarichi di consulenza vi è scritto che « ...la predetta consulenza non può essere svolta da personale dell'Istat, in quanto non vi sono esperti in possesso della specifica qualificazione tecnica necessaria »;

analoga specifica compare anche nelle deliberazioni con le quali sono stati conferiti incarichi per la « catalogazione dei volumi della pubblica amministrazione,

editi nel 1988 » (per un compenso di dieci milioni di lire, per il periodo 27 novembre-31 dicembre 1989); per l'archiviazione su *personal computer* dei dati sulla pubblica amministrazione (compenso di dodici milioni di lire) e per la riproduzione di modelli e preparazione di plichi per l'invio postale;

in pratica, l'Istat avrebbe assunto impegni con il Cnr pur essendo totalmente sprovvisto, a suo dire, di professionalità interne all'altezza del compito, tant'è che, come già detto, il ricorso a consulenti esterni è stato pari al cento per cento delle risorse umane utilizzate —:

se il ricorso alla stipula di ben cinque contratti, aventi tutti lo stesso oggetto, non rappresenti una palese, quanto illegittima, violazione dell'articolo 2 del contratto stipulato in data 8 aprile 1989, che fissava in diciotto mesi, proroga compresa, la durata massima del contratto stesso;

se i presidenti del Cnr, professor Rossi Bernardi, prima, e professor Garaci, poi, che pure nell'osservatorio hanno impegnato considerevoli risorse pubbliche per oltre cinque miliardi di lire, siano mai stati al corrente del fatto che l'Istat non disponeva di adeguate risorse interne per la realizzazione del « sottoprogetto »;

quali siano le ragioni che hanno indotto l'Istat a sottoscrivere i citati contratti pur non disponendo di personale in possesso di qualificazione tecnica necessaria per la realizzazione del più volte citato « sottoprogetto »;

quali siano la normativa e i criteri in base ai quali l'Istat ha di volta in volta, conferito le consulenze milionarie; se i consulenti si fossero precedentemente offerti oppure se siano stati direttamente contattati dall'Istat; in quest'ultimo caso, in che modo l'Istat sia venuto a conoscenza dei predetti nominativi e se gli stessi avessero già svolto attività di consulenza presso l'istituto di statistica;

se l'Istat, prima del conferimento degli incarichi, abbia eventualmente esaminato i *curricula* degli interessati, ivi com-

preso quello del consulente incaricato di effettuare la duplicazione di documenti e la preparazione di plichi postali, e se gli stessi siano mai stati trasmessi, per conoscenza, al Cnr;

se risulti che, tra i centosessanta consulenti, siano compresi nominativi poi passati nei ruoli dirigenziali dell'Istat;

quali siano le ragioni per le quali l'Istat non abbia ubicato l'osservatorio all'interno della propria sede di via Gaeta n. 4, in Roma, che, con una superficie netta di circa millecinquecento metri quadri, ospita meno di cinquanta dipendenti;

se risulti che l'osservatorio, che avrebbe dovuto pubblicare, con cadenza quadrimestrale, un bollettino per informare sulle attività svolte e per pubblicare i risultati delle ricerche effettuate, abbia in realtà nel corso del sessennio diffuso complessivamente cinque bollettini — formato centimetri 13,8 per centimetri 20,4 con uno spessore di meno di un centimetro, comprese le numerose pagine bianche — con una cadenza, quindi, di quindici mesi;

se oggi, dopo la chiusura dell'osservatorio, il materiale prodotto sia disponibile al pubblico e, in caso affermativo, in quale luogo;

se corrisponda al vero che un sindacato interno all'Istat, l'Usi (unione sindacale italiana), per avere parziale accesso alla documentazione attestante il conferimento delle più volte citate consulenze, abbia dovuto far ricorsi e diffide;

se risulti, poi, che fra i destinatari dei centosessanta incarichi di consulenza, di cui cento erogati sotto la gestione del professor Rey (per circa ottocento milioni) ed ottanta sotto la gestione del professor Zuliani (per circa milleduecento milioni), figurino la consorte dello stesso Zuliani ovvero se tratti di una sua omonima con medesimo domicilio;

se ciascuno per le rispettive competenze, ritengano utile disporre un'inchiesta per accertare la regolarità amministrativa delle deliberazioni con le quali sono stati

investiti nell'Osservatorio oltre cinque miliardi di lire, con i quali, ad avviso dell'interrogante, stante la dichiarata carenza « personale in possesso della specifica qualificazione tecnica necessaria », l'Istat avrebbe potuto assumere un centinaio di ricercatori da affiancare agli oltre duecento attualmente in organico e migliorare, così, la qualità dei dati prodotti;

se non si ritenga, infine, prima di una eventuale conferma del professor Zuliani alla guida dell'Istat anche per il quadriennio 1997-2001, accertare se l'Osservatorio, a fronte di una spesa di oltre cinque miliardi di lire, sia stato di una qualche utilità per la scienza amministrativa oppure se non sia stato finalizzato esclusivamente alla erogazione di consulenze milionarie. (4-08990)

DE CESARIS e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione di giunta n. 679 del 29 febbraio 1996, il comune di Roma ha affidato al provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio la attività di progettazione, di stazione appaltante e di direzione dei lavori del sottopassaggio sul Lungotevere, in corrispondenza di Castel Sant'Angelo, per il cui progetto è stata assegnata dalla commissione per Roma Capitale, ai sensi della legge n. 396 del 1990, la somma di cinque miliardi di lire;

con deliberazione di giunta n. 2843 del 2 agosto 1996, il comune ha provveduto ad affidare al medesimo provveditorato gli incarichi di progettazione, di stazione appaltante e di direzione dei lavori per l'ampliamento della galleria Principe Amedeo;

in entrambi i casi, è spettato al citato provveditorato redigere, o far redigere, i progetti preliminari, propedeutici all'affidamento dei lavori —:

se le predette progettazioni preliminari siano state eseguite direttamente dal provveditorato regionale oppure se siano state affidate a società private;

in quest'ultimo caso, quali siano la/e società aggiudicatrice/i, l'importo corrisposto, le disposizioni di legge in base alle quali si è provveduto all'assegnazione degli appalti di progettazione;

se risulti infine che la progettazione preliminare relativa al sottopasso di Castel Sant'Angelo sarebbe stata effettuata dalla società Lotti. (4-08991)

CREMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto dell'Ipsia « A. Brustolon » di Belluno sarà privato per l'anno scolastico 1997-1998 di alcuni corsi post-qualifica, quali « tecnico delle industrie elettriche », quarto anno, e « tecniche abbigliamento e moda », quarto anno; strettamente legato al tessuto produttivo del bellunese il primo, e considerato particolarmente qualificante il secondo, tanto da essere frequentato anche da allieve provenienti dalla provincia di Treviso;

tale provvedimento imporrà agli studenti, allo scopo di terminare gli studi, un cambiamento di qualifica oppure il proseguimento in altra provincia (Padova o Vicenza), soprattutto nel caso in cui intendano seguire il corso per l'abbigliamento, unico esistente nella provincia di Belluno;

il consiglio di istituto dell'Ipsia, a seguito di una nota emessa dal provveditore agli studi in data 21 marzo 1997, nella quale il consiglio stesso veniva dichiarato non competente ad esprimere pareri sulla riorganizzazione della rete scolastica, ha presentato le proprie dimissioni ed in un comunicato ha evidenziato l'impossibilità di svolgere le funzioni programmatiche ad esso assegnate, stanti le continue imposizioni dall'alto;

l'interrogante, attraverso precedenti atti di sindacato ispettivo, aveva auspicato che la cosiddetta « razionalizzazione » del sistema scolastico fosse realizzata considerando le esigenze del territorio e delle popolazioni locali, mentre il provvedimento suddetto porterebbe alla graduale

scomparsa dell'istruzione professionale a Belluno, tenuto conto anche di altri analoghi tagli effettuati nella stessa provincia —:

se non si ritenga opportuno porre un argine alla continua soppressione di classi e istituti scolastici attuata nel bellunese dal provveditore agli studi, stante la facoltà attribuitagli di usufruire di deroghe in presenza di specifiche esigenze, espresse da enti locali e consigli di istituto;

se, nel caso specifico dell'istituto « A. Brustolon », non sia possibile istituire classi articolate, come previsto dalle disposizioni vigenti, onde evitare che l'utenza più debole sia ulteriormente penalizzata attraverso la dispersione scolastica o il ripiego su altre specializzazioni che consentano il conseguimento del diploma in condizioni di minore disagio. (4-08992)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni bambini sono affetti da alterazioni metaboliche congenite e molti dei disturbi metabolici possono essere prevenuti, una volta identificati, mediante diete opportune, rimozione dei metaboliti tossici o ripristino della via enzimatica interrotta;

nel 1991 è stato istituito presso il Policlinico Umberto I di Roma e diretto dal professor Salerno, il servizio di enzimologia clinica, al quale si rivolgono numerosi bambini con gravi *deficit* psicomotori;

il servizio è referente per lo studio del rapporto fra autismo ed iperuricemia della *Purine research society*, con sede negli Usa;

alcuni casi di *deficit* enzimatico sono già stati individuati e ciò ha permesso di prospettare un intervento terapeutico dietetico specifico ancora in fase di sperimentazione;

altre indagini diagnostiche-metaboliche riguardanti altri *deficit* enzimatici sono in corso di esecuzione o di progettazione;

nei giorni scorsi è stato comunicato ai genitori dei bambini che usufruivano del

servizio la soppressione del servizio speciale di enzimologia, in quanto la sua attività potrebbe essere svolta da altre strutture del policlinico;

di fatto però, gli utenti sono stati privati dell'unico laboratorio esistente a Roma e nell'Italia centro-meridionale capace di eseguire studi biochimico-metabolici di avanguardia, utili per un'eventuale diagnosi della malattia —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le valutazioni;

quali iniziative intenda adottare, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, perché il servizio venga ripristinato, eliminando così il disagio dei numerosi piccoli pazienti. (4-08993)

STUCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle varie province sono attualmente in fase di predisposizione gli interventi di riorganizzazione e di razionalizzazione delle strutture scolastiche presenti sul territorio;

in provincia di Bergamo il provveditorato agli studi, nell'ambito di questa operazione, sta valutando la possibilità di cancellare l'attuale presidenza delle scuole medie di Stezzano, accorpandola a quella del limitrofo comune di Azzano San Paolo;

tale scelta, se pure rientra nell'ambito dei poteri discrezionali del provveditorato, non appare logicamente sostenibile se si considera che il comune di Stezzano, oltre ad avere più abitanti, ha una popolazione scolastica ben superiore a quella di Azzano San Paolo —:

quali siano i criteri utilizzati nell'intervento di razionalizzazione delle strutture scolastiche della provincia di Bergamo;

quali siano le particolari motivazioni che impedirebbero di mantenere la presidenza delle scuole medie nel comune di Stezzano. (4-08994)

NAPOLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia ha concretizzato un piano di ristrutturazione aziendale che tra l'altro prevede la mobilità di centinaia di unità lavorative verso altre città ed altre regioni;

tale meccanismo di fatto penalizza numerose famiglie e la stessa minima occupazione esistente nella regione Calabria;

pur avendo la società ottenuto adeguati finanziamenti dell'Unione europea per introdurre e potenziare sistemi tecnologicamente avanzati nell'ambito della regione Calabria, non ha saputo o voluto utilizzare servizi come il telelavoro e la remotizzazione per ovviare alla stessa mobilità;

nonostante la giunta regionale abbia assunto con Telecom contratti e conseguenti impegni finanziari per ricevere adeguati servizi tecnologicamente avanzati, mirati a garantire occupazione e servizi, di fatto non ha impedito all'azienda di dare corso alla mobilità;

la Telecom, per effetto della riorganizzazione, ha accentrato parecchie attività lavorative costringendo i lavoratori calabresi al trasferimento forzato sia all'interno che all'esterno della regione;

la stessa Telecom in Calabria negli ultimi anni ha ridotto il proprio personale di circa il venti per cento, penalizzando soprattutto la città di Reggio Calabria;

la Calabria è una delle otto regioni subalterne perdenti strutture ed unità produttive, che di fatto ipotecano negativamente il futuro e coinvolgono non solo le situazioni occupazionali di alcuni lavoratori, ma anche l'avvenire strategico dell'intera regione per quegli investimenti tecnologici, come il cablaggio del territorio, che sarebbe in grado di assicurare, attraverso le vie informatiche, quel salto di qualità che consente di trovare nuove vie di sviluppo;

un'azienda come la Telecom, che sforna annualmente utili rilevantissimi, non può di fatto togliere personale in una regione come la Calabria, che abbisogna di forza lavoro ed occupazione;

l'azione della Telecom è, come ogni tendenza, stridente rispetto ai propositi governativi, che proclamano occupazione e sviluppo del Mezzogiorno come linee guida prioritarie;

il patto del lavoro del 24 settembre 1996 fra sindacato, Governo ed imprenditori prevede che le grandi aziende, come Ferrovie di Stato, Eni, Telecom, Enel debbono incrementare e non diminuire l'occupazione nelle regioni e nelle aree economicamente svantaggiate come il sud, mentre la Telecom opera contrariamente agli impegni assunti —:

quali iniziative intendano attuare per la difesa e la più alta qualificazione degli investimenti tecnologici che la Telecom andrà a sviluppare nel territorio calabrese per recuperare i ritardi esistenti rispetto alle regioni più avanzate del paese.

(4-08995)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Pai ha già collocato in cassa integrazione circa trenta dipendenti, ne ha già preannunciato per parte di essi altri tre mesi e ha già dato attuazione al trasferimento del settore commerciale, contestualmente agli addetti, da San Pietro Mosezzo, dove resterà solo il magazzino, in altra regione;

la crisi che ha colpito due importanti aziende alimentari del novarese, la Pai del gruppo San Carlo, e la Pavesi, avrà forti ripercussioni sull'occupazione;

alla Pavesi si sta toccando il minimo storico degli addetti, poiché i settanta lavoratori stagionali che sembravano poter essere assunti a tempo indeterminato non sono stati riconfermati e l'accordo secondo

il quale i dipendenti in cassa integrazione dovevano essere collocati in altre aziende non è stato rispettato —:

se intenda intervenire perché sia mantenuta la sede di Novara;

quali urgenti misure intenda adottare per gli stabilimenti alimentari novaresi, il conseguente mantenimento occupazionale ed il rientro dei lavoratori in cassa integrazione. (4-08996)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della dichiarazione dell'onorevole Gerardo Bianco, ex segretario del partito popolare italiano, che ha detto: « basterebbe che i comuni riducessero le spese di rappresentanza per garantire l'ingresso in Europa; sono andato a un ricevimento in Campidoglio per l'anniversario dei Trattati di Roma, c'erano duecento persone...; insomma, si può andare in Europa riducendo brindisi e tartine »; è stato più volte rilevato il fatto che il comune di Roma spreca impropriamente fior di milioni: basti solo guardare le collaborazioni esterne, le consulenze, i compensi elargiti ai vertici degli enti comunali, compresa la fallimentare Atac, che svolge un servizio del trasporto urbano inferiore a quello dei paesi del terzo mondo; il Governo non può consentire che i grandi comuni possano sprecare il denaro dei contribuenti, che sono anche perseguiti dall'ingiusto pagamento della famigerata Ici; il Governo ha il dovere di porre un freno agli sprechi ed ai vergognosi sperperi di denaro da parte degli enti locali, che ricevono dallo Stato direttamente i finanziamenti; questo andazzo deve finire, non è tollerabile che i cittadini debbano assistere allo spreco di denaro, a lussuosi ricevimenti, a finanziamenti immotivati, al pagamento di inutili collaborazioni per svariati milioni;

quali interventi intendano assumere per evitare che in futuro si continui un tale improprio utilizzo del pubblico denaro. (4-08997)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere:

quali tagli siano stati apportati (o saranno apportati) alla inutile e discutibile spesa per il mantenimento di ben 1.700 pubblicazioni edite dalla pubblica amministrazione;

tale fatto non trova precedenti in nessun altro paese del mondo e si perpetua per ignavia e incapacità dei governi, che non riescono a porre fine a questo sperpero; non è più tollerabile che il contribuente italiano, supertassato, debba assistere a questo fenomeno, che appare quasi una provocazione; ogni pubblica amministrazione, ogni ente pubblico, ha una pubblicazione in veste tipografica lussuosa, che non serve a nulla, tranne che ad elargire compensi, dissimulati sotto la forma di collaborazioni; anche nel comparto della difesa (marina, aeronautica, esercito) esistono lussuose pubblicazioni, per un costo annuo di centinaia di milioni; regioni, grandi comuni e province curano anch'essi pubblicazioni di vario tipo, che nessuno legge, ma che servono per distribuire compensi —:

se il Governo sia conscio che, con questi metodi e con questi sistemi, non è possibile vedere alcuno sbocco nella crisi economica del Paese;

se il Governo intenda porre un freno e vietare queste spese folli, invece di chiedere sempre soldi al povero contribuente, che non può più sopportare il peso di questa intollerabile fiscalità. (4-08998)

FOTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il numero dei detenuti tossicodipendenti e sieropositivi è in costante aumento e rappresenta, in alcuni istituti, il sessanta per cento della popolazione carceraria;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 e le altre disposizioni di legge in materia hanno previsto la istituzione del « Presidio tossicodipendente » al servizio dei pazienti tossicodipendenti, alcoolisti e sieropositivi reclusi negli istituti di pena italiani;

detto presidio, costituito da esperti, criminologi, medici specialisti ed infermieri professionali, garantisce un'assistenza puntuale e qualificata alla predetta tipologia di reclusi;

il provveditorato all'amministrazione penitenziaria di Bologna, con circolare n. 14286 del 27 marzo 1997, facendo seguito a direttive ministeriali, ha disposto la riduzione, in molti istituti, del monte ore del sessanta per cento, limitando l'attività ambulatoriale a puro simulacro e circoscrivendo così, al minimo, la presenza di esperti, criminologi e psicologi d'appoggio ai detenuti tossicodipendenti;

dette dissennate disposizioni determineranno alcune gravi conseguenze, quali: a) la diminuzione dell'assistenza sanitaria ai detenuti tossicodipendenti e sieropositivi; b) l'aumento esponenziale del rischio per gli operatori sanitari impegnati presso gli istituti di pena; c) l'acuirsi di gravi problemi occupazionali per professionisti che già operano tra mille difficoltà;

nella Casa circondariale di Modena, ad esempio, l'attività del presidio è stata ridotta del quaranta per cento, mentre nelle case di lavoro di Saliceta e di Castelfranco Emilia è stata praticamente annullata (solo sei ore settimanali per cinquanta detenuti, tra sieropositivi gravi e tossicodipendenti) -:

se e quali urgenti provvedimenti intendano assumere affinché, almeno in Emilia-Romagna, si ristabiliscano quei livelli minimi operativi e di assistenza oggi del tutto preclusi dall'applicazione delle disposizioni impartite e in premessa richiamate. (4-08999)

BERSELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'ente Poste italiane ha da tempo varato il piano « duecento giorni » finalizzato ad un servizio di inoltro e recapito più efficiente degli effetti postali;

con l'attuale e le due precedenti gestioni del Cmp di Bologna, l'ente Poste italiano ha utilizzato un alto numero di personale assunto a tempo determinato e, quindi, con notevole sperpero di denaro, considerato che, a tutt'oggi, non sono stati raggiunti gli obiettivi preposti dal piano precedentemente citato;

attualmente al Cmp di Bologna risulta una giacenza di circa centoventimila pacchi, sei mila quintali di stampe, ed altra corrispondenza di vario genere;

gli organi locali, l'area servizi postali di sede e di filiale, preposti al controllo ed al coordinamento del servizio postale, sono assolutamente assenti non avendo, in merito, assunto alcuna iniziativa;

l'area servizi postali di sede da tempo è vacante per distacco del titolare;

l'area servizi postali di sede da tempo è vacante per distacco del titolare;

tale distacco, oltre a creare i disservizi poc'anzi lamentati, è per l'ente poste, in un momento di grave deficit di bilancio, ingiustificato ed oltremodo dispendioso per le competenze e le missioni retribuite -:

quali provvedimenti intenda adottare a carico della dirigenza del Cmp e dell'Area servizi postali della sede Emilia-Romagna e della filiale di Bologna, ad avviso dell'interrogante, responsabili dei gravi ed insopportabili disservizi ed inadempienze resi ai propri clienti, e se non ritenga opportuno e necessario aprire un'inchiesta ispettiva per accertare le responsabilità denunciate. (4-09000)

CHINCARINI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 15 agosto 1992 il signor Raffaello Todeschi, nato a Verona il 16 febbraio 1927, funzionario in pensione della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno ed Ancona, durante la festa da ballo di ferragosto in piazza a Mezzane (Verona) cade sulla pista da ballo e batte violentemente la testa al suolo;

viene trasportato di urgenza all'ospedale più vicino, quello di Zevio (Verona), dalla Croce Gialla, ove alle 22.05 giunge cadavere;

da quanto riferiscono gli addetti all'ambulanza, pareva anche al momento dell'intervento ci fossero modestissimi segni vitali (come risulta dal referto di pronto soccorso redatto dal medico di guardia, dottor C. Bianconi);

nonostante l'autorizzazione di un familiare, l'autopsia non viene seguita come previsto dall'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1990, evitandosi così di accertare le cause della morte, nonostante la presenza, sul cadavere, di una « piccola lesione lacero-contusa parieto-occipitale » (come dal citato referto) che lasciava supporre almeno la possibilità di una morte traumatica conseguente ad infortunio;

i familiari citarono la Usl 27 di Verona in giudizio per vedere riconosciuto un comportamento negligente ed omissivo da parte della struttura ospedaliera di Zevio;

con sentenza del tribunale di Verona dell'8 novembre 1995, si rigettarono le istanze della famiglia Todeschi, sostenendo che «...il Todeschi fu trasportato ancora vivo in ospedale venendo sottoposto alle ritenute opportune terapie rianimative che purtroppo ebbero esito negativo. Il quadro normativo evocato in relazione alla fattispecie in esame pare incoerente e tale da escludere l'applicazione e quindi la necessità di procedere ai previsti riscontri diagnostici (leggasi esame autoptico) »;

il regolamento di polizia mortuaria (circolare del ministero della sanità del 24 giugno 1993, n. 24) precisa, all'articolo 2.3, che «...l'assistenza medica è da intendersi come conoscenza da parte del medico curante del decorso della malattia, indipendentemente dal fatto che il medico abbia o meno presenziato al decesso... »; quindi, nel caso del signor Todeschi di fatto non vi fu assistenza medica, visto che i medici dell'ospedale di Zevio che sicuramente ignoravano i precedenti clinici del paziente furono in grado di emettere solo un generico parere conclusivo di « arresto cardiaco di probabile patologia cardiaca acuta »;

non è assolutamente dimostrato che il signor Todeschi giunse « ancora vivo » al pronto soccorso: ciò si deduce chiaramente dalla documentazione medica redatta in quell'occasione: «...non è presente alcuna attività cardiaca valida... defibrillato senza alcuna risposta... viene massaggiato per circa dieci minuti e ventilato manualmente... nessuna risposta... ». Si può ritenere che la messa in atto di pratiche rianimatorie d'emergenza non presupponga di necessità la persistenza di attività vitale. I medici dell'ospedale di Zevio tentarono in realtà — come era loro preciso dovere — di soccorrere il soggetto inanimato; e sta proprio nel risultato negativo dei loro sforzi la conferma che ormai si trattava di un cadavere. La compilazione del referto del pronto soccorso è d'altro canto significativa: fu barrata la casella corrispondente alla dizione « giunto cadavere », termine che significa, appunto, « arrivato in ospedale già morto »;

dati questi presupposti, appare evidente che il caso richiedeva un esame autoptico, sulla base dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1990 —:

se non si ravvedano nei fatti sopra enunciati comportamenti omissivi da parte dell'azienda Usl 27 di Verona, ritenendo che un approfondimento delle indagini avrebbe risolto ogni dubbio relativo ad una morte traumatica, eventualità fondata in rapporto ai dati circostanziali ed ad alcuni

elementi obbiettivi (quali i segni di contusione cranica);

se non si ritenga di aprire un'indagine amministrativa per accertare al meglio i fatti, che non sono stati adeguatamente ricostruiti dal tribunale di Verona della predetta sentenza, a giudizio dell'interrogante discutibile. (4-09001)

MISURACA e MICCICHÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

entro il corrente mese di marzo 1997 il procuratore generale presso la corte d'appello di Caltanissetta, dottor Gaetano Costanza, lascerà l'incarico per raggiunti limiti d'età;

non risultano essere state attivate le procedure per la copertura di tale posto, con la conseguenza che la procura generale resterà priva di titolare per parecchio tempo;

nel prossimo mese di settembre 1997 cesserà dall'incarico, per raggiunti limiti di età, il primo presidente della corte d'appello di Caltanissetta ed ancora non risultano avviate le procedure per la copertura di tale posto;

è di questi giorni la gravissima notizia che i soggetti condannati a rivelanti pene detentive sono stati posti in stato di libertà per scadenza dei termini di custodia cautelare;

tale deprecabilissimo fatto è stato determinato dalla circostanza che l'estensore non ha potuto redigere la sentenza, essendo impegnato, a causa della carenza di organico, a comporre il collegio di altre corti di assise, che trattano gravi fatti di sangue di stampo mafioso, mentre gli altri componenti del collegio giudicante sono stati trasferiti ad altra sede senza aspettare che i loro posti venissero coperti;

lo Stato italiano ha speso somme considerevoli per la celebrazione dei processi, per poi scarcerare i condannati;

le forze dell'ordine, a cui va data piena solidarietà, impegnate nelle indagini, con cui hanno dimostrato la colpevolezza dei malavitosi rischiando la propria vita, in seguito alle scarcerazioni si sentono profondamente demotivate;

i ritardi indicati mal si conciliano con una reale ed efficace lotta contro la malavita organizzata e rendono i cittadini smarriti e dubbiosi;

il Governo non può intervenire solo per l'emergenza lavoro, ma deve assicurare la dovuta attenzione al « pianeta giustizia », anche in momenti di emergenza come questi, con provvedimenti che certamente troveranno consenso in tutto il Parlamento, al fine della ricostruzione delle piante organiche;

in relazione alla mancanza dell'organico di magistrati presso la corte d'appello, in particolare, e degli altri organi giurisdizionali di Caltanissetta, in generale, il Ministro Giovanni Maria Flick in più occasioni, ed in particolare in data 4 marzo 1997, presso la Commissione antimafia, ha dato risposte generiche sull'aumento dell'organico, evidenziando altresì la difficoltà di coprire gli organici dei tribunali del sud, promettendo semplicemente proposte di legge che tardano ad essere presentate —:

se sia a conoscenza dei fatti avanti segnalati;

quali attività intenda promuovere, affinché vengano, con la massima urgenza, messi a concorso i posti vacanti di procuratore generale e di primo presidente della corte di appello di Caltanissetta;

quali attività intenda porre in essere per conoscere le cause e le responsabilità relative ai comportamenti omissivi avanti segnalati e quali conseguenti provvedimenti intenda adottare;

quali attività intenda porre in essere, in linea straordinaria, per evitare che per il futuro, nel distretto della corte d'appello, pericolosi imputati di gravi fatti di mafia possano essere posti in libertà per le carenze di magistrati. (4-09002)

FILOCAMO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di disagio delle forze dell'ordine è talmente grave da costringere i rappresentanti del corpo della polizia a scendere in piazza con proteste plateali, quali il *sit-in* davanti al Viminale, la prossima sfilata del sindacato di categoria davanti a palazzo Chigi, i cui iscritti a quanto risulta, intenderebbero indossare le mutande sopra i pantaloni contro, dicono, « chi vuole mettere in mutande gli appartenenti alle forze di polizia », nonché la manifestazione nazionale del 18 aprile 1997;

il comportamento del Governo appare all'interrogante superficiale e irresponsabile di fronte alle legittime richieste delle forze dell'Ordine, che chiedono il ritiro e la riformulazione del decreto governativo che, se approvato, abbasserebbe pericolosamente i livelli di sicurezza per i cittadini, specie in Calabria —:

se intendano risolvere i problemi inerenti il Corpo di Polizia nel suo complesso e che riguardano in modo particolare la riforma pensionistica e l'ordinamento e coordinamento, in modo equo, razionale ed efficiente, prevedendo anche l'unificazione di alcuni sevizi, tenendo presente la specificità del lavoro al fine di dare fiducia ai tutori dell'ordine pubblico ed ai servitori dello Stato nonché sicurezza e tranquillità ai cittadini. (4-09003)

FILOCAMO. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria del commercio e dell'artigianato e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione mondiale del turismo (Omt), ritenendo che le tasse che gravano sul turismo siano troppe, ha incaricato una società internazionale specializzata di condurre un'indagine conoscitiva; e dai primi dati finora raccolti ed analizzati, risultano quaranta tipi diversi di imposte e di tasse;

alcuni deputati di forza Italia, tra cui l'interrogante, hanno presentato una proposta di legge che prevede uno sgravio fiscale sino ad un milione di lire, nel modello 740 a favore del contribuente-turista, per stimolare il mercato turistico italiano, favorendo i flussi turistici nazionali e, nel contempo, frenare l'esodo di turisti italiani verso mete straniere;

mentre si discute e si analizza il fenomeno per arginare il peso del fisco sul turismo nazionale, il fisco, per disposizioni del ministro Visco, incarica i super-ispettori tributari del Secit d'indagare meglio e bene sulle aziende agrituristiche;

in base a quali criteri o sospetti il ministro della finanza abbia ritenuto di rimandare la disposizione sopra richiamata e se non ritenga che tale attività d'indagine fiscale possa nuocere e scoraggiare le piccole e medie aziende agrituristiche che stanno sorgendo in Calabria, e in particolare nella zona jonica reggina, ricca di beni culturali e ambientali, ma sprovvista di strutture e infrastrutture necessarie per far decollare il turismo, fonte primaria di lavoro e di benessere per i giovani della zona, quasi tutti disoccupati;

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare o proporre al Parlamento al fine d'incentivare il turismo in Calabria e di ridurre il grave degrado socio-economico esistente nella zona jonica reggina. (4-09004)

APREA e PRESTIGIACOMO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

preoccupante e grave è la situazione degli studenti universitari affetti da sordomutismo che non possono seguire le lezioni universitarie perché privi di un interprete, cioè di un traduttore o di ripetitore labiale che renda possibile la comprensione di quanto spieghino i docenti;

in molti casi le facoltà universitarie sono prive anche delle attrezzature tecni-

che e dei sussidi didattici che sono indispensabili per gli studenti universitari sordomuti;

i non udenti che intraprendono gli studi universitari sono scoraggiati da inauditi ostacoli burocratici, che contrastano con i principi stabiliti dalla Costituzione;

cinque anni fa è entrata in vigore la legge n. 104 del 1992, che stabiliva aiuti specifici ai minorati sensoriali e faceva riferimento alla figura professionale dell'interprete da destinare alle università per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti —:

quali iniziative intendano adottare visto che, dopo cinque anni dall'entrata in vigore della legge quadro sull'*handicap* (legge n. 104 del 1992) si verificano casi di studenti non udenti costretti a rinunciare a frequentare le Università solo perché la mancata attuazione della legge non consente loro di usufruire degli aiuti necessari per un'adeguata partecipazione alle lezioni. (4-09005)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ex dipendente delle poste e delle telecomunicazioni signor Ubaldo Lanciotti, in servizio presso l'ex ufficio quinto automezzi di Bologna, fu collocato in pensione con anni 20 di servizio in data 1° luglio 1985; lo stesso dipendente, con domanda del 9 aprile 1979, chiese la ricongiunzione dei periodi assicurativi, come disposto dalla legge n. 29 del 7 febbraio 1979, articolo 2/6 per anni otto e mesi tre;

risulta, a tutt'oggi, non essere stato conteggiato, ai fini pensionistici, un periodo complessivo di quindici mesi dal 1° aprile 1964 al 31 dicembre 1964 e dal 1° gennaio 1965 al 30 giugno 1965 —:

quali iniziative intenda adottare affinché al signor Lanciotti venga riconosciuto e retribuito il rimanente periodo di ricongiunzione. (4-09006)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo servizio di leva ed il nuovo modello di difesa sono già pronti a prevedere anche la presenza di personale femminile;

uno degli ostacoli alla realizzazione del suddetto obiettivo potrebbe essere la carenza di strutture adatte all'uopo;

dalla responsabile per le pari opportunità di A.N. di Viterbo, Margherita Egidio, è stato rivolto un invito al sindaco di Viterbo per accogliere la proposta di destinare la scuola allievi sottufficiali di Viterbo per l'istituendo corpo di leva femminile —:

se e come intenda supportare tale richiesta. (4-09007)

BOCCHINO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei prossimi mesi la Commissione europea inizierà l'esame del nuovo regolamento concernente la produzione e l'utilizzo di sostanze lesive per l'ozono e, tra queste, del bromuro di metile;

in tale dibattito, gli Stati membri del nord Europa sembrano essere orientati a proporre l'eliminazione di tale sostanza entro l'anno 2001;

il bromuro di metile è utilizzato nelle colture orticole in serra e nelle colture florovivaistiche per la disinfezione del terreno. Il suo impiego, reso necessario dal particolare clima mediterraneo, ha consentito il raggiungimento di alti livelli di produzione e di qualità di prodotto;

il Parlamento italiano ha stabilito per questa sostanza una riduzione graduale dell'utilizzo fino alla eliminazione totale entro l'anno 2008;

la particolarità del bromuro di metile è stata peraltro evidenziata in sede di discussione parlamentare sulla legge riguardante l'ozono. La Commissione am-

biente del Senato ha infatti approvato un ordine del giorno, accettato dal Ministro dell'ambiente, che impegnava il Governo « a condurre in sede europea e internazionale la trattativa per la riduzione delle sostanze lesive dell'ozono, tenendo fortemente in conto le necessità e le specificità dell'agricoltura mediterranea, in ordine all'uso del bromuro di metile »;

il termine approvato dal Governo, seppur breve, fornisce la possibilità di verificare l'esistenza di tecniche alternative di disinfezione del terreno, attualmente non disponibili, nonché l'opportunità di perfezionare l'impiego di tecniche volte a limitare le emissioni di sostanza nell'atmosfera;

una eliminazione prematura del bromuro di metile lascerebbe aziende e cooperative agricole senza prodotti alternativi efficaci ed avrebbe effetti altamente negativi sulla produzione del settore con rischi di forti perdite di posti di lavoro —

quali iniziative intenda intraprendere per definire in sede comunitaria le produzioni in serra nazionali, opponendosi agli orientamenti che provengono dagli Stati membri del nord Europa e ribadendo la data dell'anno 2008 come termine per la cessazione dell'uso del bromuro di metile in agricoltura. (4-09008)

BOCCHINO, CUSCUNÀ, GIARDIELLO, LANDOLFI, COSENTINO e GATTO. — *Ai Ministri.* — *Per sapere — premesso che:*

l'interporto sud Europa di Marcianese-Maddaloni (in via di ultimazione), il più grande d'Italia con i suoi quattro milioni di metri quadrati di superficie, costituirà la « banchina arretrata » del porto di Napoli, grazie anche alla sua collocazione strategica che lo pone alle porte di Napoli in adiacenza alle autostrade Napoli-Roma e Caserta-Salerno, cui sarà direttamente collegato mediante apposite uscite autostradali;

tutti i più importanti interporti europei e la totalità di quelli italiani hanno

al loro interno un Centro Doganale, che è condizione indispensabile per l'esistenza dell'interporto stesso;

la direzione compartimentale Campania-Calabria delle dogane ha deciso di insediare la dogana di Napoli solo nell'interporto di Nola. Tale scelta, se attuata, pregiudicherebbe, forse irreparabilmente, la funzionalità e lo sviluppo dell'Interporto sud Europa;

sarebbe opportuno, pertanto, sdoppiare la dogana di Napoli in due centri doganali da insediare in ambedue i predetti interporti, quello di Nola e quello di Marcianese-Maddaloni —

quali iniziative intendano intraprendere per consentire la realizzazione di un Centro Doganale all'interno dell'Interporto Sud Europa di Marcianese-Maddaloni (Caserta). (4-09009)

BOCCHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — *Per sapere — premesso che:*

in data 14 febbraio 1997 il signor Antonio Cerbone; residente in Cardito (Napoli), è stato licenziato dal Banco di Napoli, presso il quale prestava servizio con la qualifica di impiegato di prima classe (nella filiale di Aversa);

il provvedimento è stato notificato all'interessato con una lettera di appena otto righe, nella quale non vengono precisate le motivazioni della decisione, disponendosi un semplice rinvio a normative contrattuali;

da quel poco che si riesce ad evincere dalla predetta missiva, pare che il Cerbone sia stato licenziato per aver superato il periodo massimo di aspettativa per infermità (diciotto mesi) consentito dal contratto di lavoro;

non sembra sia esatto il computo dell'aspettativa, fruita dal Cerbone, effettuato dalla direzione generale del Banco di Napoli;

il Cerbone, inoltre, ha utilizzato la predetta aspettativa per sottoporsi a delle necessarie cure mediche;

appare pertanto illegittimo, o quanto meno eccessivo, il licenziamento disposto a danno del Cerbone;

il Banco di Napoli, grazie ad un immane intervento finanziario dello Stato, sta adesso superando la profonda crisi nella quale era caduto per le poco accorte gestioni degli anni passati;

il fatto di essere stato salvato con denaro pubblico, cioè dei cittadini, dovrebbe indurre il Banco di Napoli ad un maggior rispetto dei diritti dei propri dipendenti;

nella vicenda del licenziamento del Cerbone, in conclusione, numerosi sono gli aspetti strani ed incomprensibili che devono essere chiariti —:

quali iniziative intenda intraprendere, con urgenza (il Cerbone ha una famiglia con moglie e figli), per accertare la legittimità del licenziamento del signor Cerbone da parte del Banco di Napoli e, nell'ipotesi in cui vengano riscontrate irregolarità, per ottenerne la riassunzione.

(4-09010)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa (*La Stampa* del 27 marzo 1997 pagina 37, e di Novara, si apprende che il dottor Corrado Clini, dirigente il ministero dell'ambiente, ha inviato nei giorni scorsi una lunga e polemica « lettera aperta » al Presidente della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, lamentandosi perché la giunta provinciale ha deciso di costituirsi contro di lui per atti amministrativi legati alle vicende dell'impianto « Thermoselect » di Verbania;

testualmente, il dottor Clini scrive « La decisione della Giunta... si configura come valutazione politica pregiudiziale e pressione sull'organo giudicante oltreché lesiva dei diritti della difesa... », e, più oltre,

« che l'inceneritore pubblico di Mergozzo non è in grado di fornire il servizio per cui è stato realizzato, anche se comporta rilevanti spese di esercizio... » —:

se sia a conoscenza di questa lettera del dottor Clini e se la condivide;

se, nel caso il parere del dottor Clini sia condiviso, il ministero abbia intrapreso iniziative volte a tutelare le istituzioni dallo sperpero di denaro pubblico che allora sarebbe in corso nei lavori di ristrutturazione dell'impianto di incenerimento di Mergozzo. In merito, l'interrogante ebbe già nel 1994 a richiedere un *commissario ad acta* ministeriale al fine di valutare i lavori in corso all'impianto, la loro economicità e soprattutto se l'impianto di Mergozzo avrebbe mai potuto funzionare, con l'evidenziazione delle responsabilità politiche ed amministrative emergenti, ma il Ministero non dette riscontro;

quale sia il parere ufficiale sull'impianto privato « Thermoselect » di Verbania, sulla sua operabilità, funzionamento, qualità del trattamento, scarichi eventualmente segnalati e sulla produzione di rifiuti tossico/nocivi e/o speciali. (4-09011)

BOCCHINO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale, della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

agli ufficiali e sottufficiali in pensione dell'aeronautica militare, nella base di calcolo della buonuscita, a carico dell'Enpas, oggi Inpdap, e della Cassa ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica militare, non viene inserita l'indennità di impiego operativo e/o di volo, aeronavigazione e controllo dello spazio aereo;

la predetta indennità è stata in origine prevista e disciplinata dall'articolo 2 della legge 6 marzo 1958, n. 192, e successivamente dalla legge 23 marzo 1983, n. 78. Tale normativa prevede che al personale militare in servizio presso i comandi ed i reparti di impiego operativo o presso

gli enti addestrativi specificamente individuati sia corrisposta una indennità variamente commisurata. Dalla semplice lettura della legge istitutiva, emerge con sufficiente chiarezza che l'emolumento viene connesso ad una particolare disagiata, condizione di svolgimento della prestazione lavorativa tale da giustificare una reintegrazione patrimoniale del lavoratore (il che è funzione tipica dell'indennità rettamente intesa);

si può ragionevolmente ritenere che l'indennità in oggetto, presentando caratteristiche retributive, debba essere inclusa nella base contributiva. Ne consegue il buon diritto del personale militare a vedersi computata l'indennità di impiego operativo nella buonuscita erogata dall'Enpas, oggi Inpdap, nonché in quella supplementare erogata dalla Cassa ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica militare, a partire almeno dal 1° gennaio 1982, data di decorrenza degli effetti della legge 23 marzo 1983, n. 78;

analogo discorso deve essere fatto per le indennità di volo, aeronavigazione e controllo dello spazio aereo;

quanto sopra è stato affermato anche dalla giurisprudenza del consiglio di Stato, sezione VI, con le sentenze n. 147 e n. 148 del 7 marzo 1991 e n. 171 del 25 novembre 1994, per l'indennità di impiego operativo, e sentenza n. 170 del 25 novembre 1995 per le indennità di volo, aeronavigazione e controllo dello spazio aereo;

recentemente, però, l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, risolvendo un contrasto interpretativo, ha stabilito, con le decisioni n. 4 del 21 maggio 1996 e n. 18 del 17 settembre 1996, che l'indennità di impiego operativo non può essere computata ai fini dell'indennità di buonuscita Enpas di cui al testo unico 29 dicembre 1973, n. 1032;

l'adunanza plenaria ha, quindi, posto fine — in senso sfavorevole ai militari — al contrasto giurisprudenziale delle sezioni interne del Consiglio di Stato in merito all'annosa questione;

le ragioni di questo improvviso ed inaspettato cambiamento di rotta della giurisprudenza del Consiglio di Stato sono da ricercarsi sia nel fatto che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 278 del 27 giugno 1995, ha dichiarato che non è illegittimo, in riferimento agli articoli 3 e 36 della Costituzione, il combinato disposto degli articoli 3 e 38 del testo unico 29 dicembre 1973, n. 1032, e della legge 23 marzo 1983, n. 78, nella parte in cui non consente l'inclusione dell'indennità militare operativa, pur ritenuta pensionabile, nella base di calcolo della buonuscita Enpas del personale militare, sia nel fatto che anche il Consiglio di Stato risente, anche se marginalmente, del particolare momento politico del nostro Paese, teso al risanamento a tutti i costi della finanza pubblica;

per i motivi suesposti e per un dovere di giustizia nei confronti dei nostri militari, è opportuno un intervento governativo in materia —:

quali iniziative intendano intraprendere per giungere all'inclusione dell'indennità militare di impiego operativo e delle altre indennità similari nella base di calcolo della buonuscita. (4-09012)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Massa Carrara — assessorato all'ambiente e assetto del territorio — ha bandito due gare di appalto e licitazione privata atte a realizzare una discarica provinciale per i sovralli di rifiuti solidi urbani, in località Cà Gaggino nel comune di Aulla;

contro la realizzazione della discarica di cui sopra è sorto spontaneamente un comitato di cittadini —:

se intendano intervenire, anche in considerazione del fatto che la discarica verrebbe insediata in una zona agricola con caratteristiche totalmente inadeguate,

per bloccare il disegno della provincia di Massa Carrara, che l'interrogante ritiene scellerato;

se siano a conoscenza del fatto che la popolazione della zona è esasperata per la decisione fino al punto di minacciare l'ordine pubblico. (4-09013)

APREA e DALLA CHIESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti tecnici statali commerciali sperimentali « G. Torno » di Castano Primo e « C.E. Gadda » di Paderno Dugnano sono di fronte ad una situazione particolare;

infatti, per l'anno scolastico 1997-1998, gli alunni che hanno chiesto di frequentare la prima classe sono aumentati, ma a causa dei rigidi limiti imposti alle iscrizioni, gli istituti suddetti sono stati costretti a respingere un numero notevole di allievi, anche se le disponibilità delle strutture esistenti avrebbero consentito una loro agevole immatricolazione;

è da notare che le discipline insegnate concorrono a formare una forte area culturale di base con la presenza in tutti gli indirizzi di materie volte a costruire una solida cultura generale ed una preparazione professionale flessibile;

inoltre, la costruzione di una programmazione delle singole discipline per unità didattiche che prevedono l'individuazione di obiettivi, contenuti strumenti e metodi, verifiche nell'apprendimento unità sperimentate e periodicamente aggiornate dai consigli di materia e, in alcuni casi, coordinate e razionalizzate in un'ottica di area di disciplina affine, comportano una solida preparazione professionale per permettere di entrare più facilmente nel mondo del lavoro;

la quota degli studenti che possono accedere alle classi è calcolata su base provinciale ed è fissata nel massimo del cinque per cento, vincolo, questo, troppo rigido, che contrasta con l'aspettativa dei cittadini ad avere accesso liberamente alle strutture scolastiche e con il fatto che i

suddetti istituti offrono formazione anche al di fuori dei confini provinciali;

problemi sorgono anche in merito alla situazione di scollamento che si è determinata fra il biennio ed il triennio in seguito ad un aggiustamento del progetto di sperimentazione approvato dal Ministero ed entrato in vigore per il biennio, ma respinto, in attesa delle riforme, per il triennio. In conseguenza di ciò, l'intero percorso formativo risulta carente ed in parte inadeguato a garantire un corso di studio pienamente coerente —:

quali iniziative intenda adottare al fine di tutelare pienamente il diritto alla scelta dell'indirizzo dei giovani ed il diritto di non discriminazione della qualità d'insegnamento;

se non sia necessario introdurre modifiche per garantire agli studenti una qualità ottimale nell'insegnamento. (4-09014)

PANETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli indirizzi fondamentali della recente legislazione nazionale (legge 8 giugno 1990, n. 142; legge 25 marzo 1993, n. 81; legge 15 ottobre 1993, n. 415) sono incontestabilmente orientati al fine di garantire stabilità e continuità all'azione amministrativa nei governi locali;

di tale stabilità e continuità sono ingredienti fondamentali il rafforzamento dei poteri e dell'autorevolezza istituzionale del sindaco, il suo potere di scelta degli assessori nonché la relativa indipendenza della sua figura dai contingenti umori del consiglio comunale; la durata e la continuità operativa delle giunte; la eliminazione delle crisi a ripetizione di infausta memoria;

le dimissioni di almeno la metà dei consiglieri (legge 8 giugno 1990, n. 142, articolo 39, comma 1, lettera b, n. 2), date talora non contestualmente e soprattutto in assenza di profonde convergenze politico-programmatiche, erano progressiva-

mente divenute il nuovo veicolo di instabilità politico-istituzionale nei governi locali e l'inedito strumento di nuove e cieche lotte di potere nei consigli comunali, proprio perché la strumentale autodelegittimazione del consiglio determinava altresì le dimissioni del sindaco, lo scioglimento del consiglio e nuove elezioni;

con legge 15 ottobre 1993, n. 415, Governo e Parlamento intesero porre argine a tale patologia, affermando il fondamentale e sacrosanto principio della inefficacia immediata delle dimissioni e della necessaria surrogazione, e entro venti giorni dalla data di presentazione delle dimissioni, dei consiglieri dimissionari, disinnescando così l'improvvido automatismo e limitando lo scioglimento del consiglio ai casi di mancata surrogazione;

il consiglio di Stato, sezione I, con parere del 5 giugno 1996, ha solennemente confermato il nuovo orientamento legislativo;

con autentico colpo di mano « agostano », il Governo Prodi, probabilmente, ad avviso dell'interrogante, per misere e contingenti convenienze politiche, con decreto-legge *ad hoc* del 30 agosto 1996, n. 452, ha ripristinato l'immediata efficacia delle dimissioni nonché l'immediato automatismo delle dimissioni di metà del consiglio comunale e del sindaco, eliminando del tutto in questo caso la possibilità di surrogazione, e ha dato con ciò irresponsabile incentivo alla instabilità dei governi locali;

in provvedimenti di tal fatta, è dato riscontrare ancora una volta, ammesso che ve ne sia bisogno, la ricorrente ambiguità di questo Governo, pronto ad abbracciare spregiudicatamente ogni causa (ad esempio la stabilità dei governi) ed il suo contrario (ad esempio le dimissioni del sindaco per mero automatismo);

la delicatezza della materia e la insussistenza di emergenze tali da giustificare la emanazione di un decreto-legge, avrebbero dovuto consigliare il Ministro dell'interno, a parole scrupolose interprete

della legalità, ad avanzare, ove necessario, una ordinaria e motivata proposta di legge al Parlamento, da esaminare presso le competenti commissioni;

forti perplessità sono emerse circa le procedure e le scelte adottate dal Ministro dell'interno; a tale riguardo appare indispensabile avere urgenti chiarimenti prima dell'inizio dell'esame parlamentare del relativo decreto-legge -:

come intendano garantire gli orientamenti generali nella legislazione in materia di autonomie locali, sancite dalle sopracitate leggi e riaffermati anche recentemente dal Consiglio di Stato. (4-09015)

ALBORGHETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 470 della valle Brembana (Bergamo) è altamente trafficata e la velocità di percorrenza, nei momenti di punta, si riduce a quindici chilometri orari, con notevoli problemi, anche di inquinamento;

la valle Brembana si sta costantemente spopolando, poiché il tessuto produttivo è debole e non assorbe molta forza lavoro; pertanto, chi vuole rimanere è costretto a fare il pendolare, con percorrenze superiori ai cinquanta chilometri per raggiungere il posto di lavoro;

il turismo è una delle poche risorse su cui può puntare la valle;

nei periodi estivi ed invernali, nei fine settimana, c'è un notevole flusso di turisti che la domenica sera sono costretti per diverse ore a code snervanti;

nella settimana prima e dopo la Pasqua 1997, l'Anas provvedeva ad asfaltare a Zogno il tratto di strada che va dalla località Grotte delle Meraviglie fino al secondo semaforo del paese, con relativa segnaletica orizzontale;

questi lavori hanno creato ulteriori disagi agli abitanti, oltre che ai turisti, dando a questi ultimi una cattiva immagine della valle e motivi per scegliere nei

fine settimana località meno disagiate, ad ulteriore scapito dell'economia vallare —:

se intendano attivarsi per uniformare il comportamento dell'Anas per una più corretta e ottimizzata gestione degli interventi, con direttive atte a coinvolgere gli enti locali presenti sul territorio, onde evitare danni economici e ambientali che, con maggiore attenzione e sensibilità, si possono evitare;

se l'asfaltatura della strada statale n. 470 non possa effettuarsi nelle ore notturne, come avvenuto l'estate scorsa nel tratto da Ambria (frazione di Zogno) a San Pellegrino Terme, con benefici per la viabilità e per gli operatori turistici della zona. (4-09016)

SCOZZARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Selvaggi dipendente presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Palermo ha ricoperto il ruolo di responsabile dell'ufficio relazioni con il pubblico;

con nota del 30 luglio 1996, indirizzata alla direzione distrettuale, il dottor Selvaggi, pur evidenziando positivamente l'attività espletata e le modalità di erogazione del servizio relazioni con il pubblico, ha rappresentato l'urgenza che venissero impartite ulteriori disposizioni organizzative affinché si potessero raggiungere maggiori livelli di efficienza nel servizio reso ai cittadini contribuenti;

nella suddetta nota veniva richiesta in particolare una maggiore intesa operativa tra i diversi uffici affinché si potesse realizzare una gestione del servizio più tempestiva nell'emanazione dei provvedimenti di competenza;

tale richiesta non ha mai trovato risposta da parte degli uffici competenti, determinando così, nonostante l'impegno e la professionalità profusi dal dottor Selvaggi, rallentamenti nell'attività dell'ufficio relazioni con il pubblico;

con nota del 4 gennaio 1997, il dottor Selvaggi ha richiesto alla direzione gene-

rale per i servizi generali, il personale e l'organizzazione un incontro per discutere urgentemente su fatti di particolare interesse;

tale richiesta non è stata mai accolta dalla direzione generale;

negli stessi giorni circolavano « voci », presso gli uffici di Palermo, di un probabile trasferimento del dottor Selvaggi ad altro servizio;

ciò ha suscitato notevoli perplessità e malumori tra numerosi dipendenti, i quali hanno sottoscritto un documento nel quale hanno denunciato che « l'eventuale sostituzione dell'attuale capo ufficio del servizio relazioni con il pubblico potrebbe apportare notevoli disagi nell'erogazione dei servizi visto l'irrepressibile comportamento, capacità lavorativa e organizzativa dell'attuale responsabile che hanno ridotto notevolmente le conflittualità tra l'ufficio e l'utente; ogni passo avanti teso al recupero della professionalità e dei rapporti viene adesso frenato dalla volontà determinata a riportare l'ufficio su posizioni di vecchie regole »;

in data 7 febbraio 1997, il dottor Selvaggi è stato trasferito dall'ufficio relazioni con il pubblico all'ufficio vecchi tributi, un ufficio sostanzialmente inesistente e in via di smantellamento —:

se non ritenga opportuno accertare quali siano stati i motivi alla base del trasferimento del dottor Selvaggi;

se non ritenga opportuno intervenire per verificare il grado di funzionalità degli uffici finanziari di Palermo e se le professionalità ivi esistenti siano adeguatamente utilizzate. (4-09017)

CHINCARINI, LEMBO e BAGLIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

in Verona, il giorno 11 marzo 1997, presso il Tribunale il giudice per le indagini preliminari, Paola Vacca, ha disposto al termine dell'udienza preliminare, il rin-

vio a giudizio del presidente dell'associazione « Famiglia e civiltà », Palmarino Zoccatelli. Ciò è avvenuto in relazione alla querela per diffamazione presentata nel 1995 dal consigliere comunale di Verona, Roberto Cestaro, il quale aveva ritenuto offensive alcune affermazioni contenute in un volantino, diffuso dalla soprannominata associazione, in occasione di un dibattito sulla famiglia tenutosi nella primavera del 1995 nel consiglio comunale di Verona;

il citato Gip ha argomentato la propria ordinanza di rinvio a giudizio con una motivazione soggettivamente discutibile e cioè che la diffamazione non starebbe nella frase riportata dal volantino: « Posizione filo-omosessuale » e per la quale il Cestaro ebbe a lagnarsi, ma più genericamente per « il contesto generale del volantino »;

infatti né il querelante né tantomeno il pubblico ministero avevano richiesto il rinvio a giudizio su tale premessa, che inaspettatamente è stata assunta quale motivazione dal Gip oltre ed al di fuori del caso considerato;

il « contesto generale del volantino » non era mai stato ritenuto diffamatorio fino a quel momento né dal Cestaro né dal pubblico ministero;

dopo il pronunciamento dell'ordinanza ad un susseguente scambio di opinioni fra il presidente dell'associazione Palmarino Zoccatelli ed il proprio legale, avvocato Vittorio Selmo, il pubblico ministero Schinaia, in modo gratuito ed apparentemente senza motivazione, ha aggredito verbalmente lo Zoccatelli con toni ed espressioni offensivi e scomposti;

risulta all'interrogante che, dopo l'udienza, il pubblico ministero Schinaia, con tono alterato abbia definito « stupido » il legale avvocato Vittorio Selmo, sol perché si era permesso di difendere il presidente di un'associazione che si richiama ai valori del cattolicesimo tradizionalista —:

se ritenga corretto ed equilibrato il comportamento del pubblico ministero Schinaia tenuto in questa circostanza, do-

cumentato puntualmente e con rilievo dall'articolo pubblicato il giorno seguente dal locale quotidiano *L'Arena*;

se non ritenga che tale veemente comportamento del pubblico ministero e quello del Gip Vacca, che ha rinviato a giudizio il presidente dell'associazione « Famiglia e civiltà » diffondano precisi messaggi tesi a far nascere il sospetto di una volontà persecutoria nei confronti delle associazioni cattoliche tradizionalistiche;

se non ritenga opportuno disporre un'apposita ispezione per accertare i fatti, riconoscendo così ai cittadini veronesi la certezza che tutti possano essere giudicati e difesi con eguaglianza dalla locale magistratura. (4-09018)

CHINCARINI e BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 21 dicembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio 1997, si è approvato il nuovo « Regolamento recante norme per la semplificazione degli obblighi di certificazione dei corrispettivi »;

all'articolo 2, comma 1, lettera *bb*), si legge: « Non sono soggette all'obbligo di certificazione di cui all'articolo 1 (certificazione fiscale) le seguenti operazioni: ... le cessioni da parte di soggetti che esercitano, senza attrezzature, il commercio di beni di modico valore, con esclusione di quelli operanti nei mercati rionali » —:

come mai non siano indicati i beni che questi soggetti possono commerciare, risultando vaga ed elastica la dizione « di modico valore »;

come mai non sia stato precisato che questi debbano o meno avere un'iscrizione al Rec ed avere inoltrato domanda alle regioni di rilascio di autorizzazione;

se il termine « non attrezzato » equivalga ad ambulante abusivo extracomunitario;

se non si ritenga con questa incredibile norma di dar via ad un riciclaggio legalizzato del denaro sporco, visto che gli ambulanti extracomunitari, sino ad oggi abusivi, a quanto risulta agli interroganti si approvvigionano per la loro merce (in genere articoli con marchi contraffatti) dai giri di camorra, mafia ed altre organizzazioni criminali;

se si ritenga di voler nuovamente penalizzare i 197.000 venditori ambulanti italiani che (oltre a tasse, Tosap, Iciap, Tarsu, permessi e vincoli burocratici incredibilmente complicati) vedono ora riconosciuto agli extracomunitari ambulanti anche questo favore, che gli interroganti ritengono discriminatorio e razzistico. (4-09019)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre 1996 è stato pubblicato il bando per l'espletamento del concorso pubblico per titoli relativo alla copertura in seno all'Istat di cinque posti di dirigente di ricerca, per l'area settoriale degli uffici regionali, di cui un posto riservato alla sede dell'ufficio regionale dell'Istat di Trieste;

da voci ripetutamente riportate e da diversi episodi, testimoniabili e documentabili, risulterebbe già dato per assegnato con certezza il nominativo del vincitore del concorso, nella fattispecie un funzionario della sede centrale dell'Istat di Roma, che si individuerrebbe nella dottoressa Maria Consolata Pazzano;

tali « voci », espresse da qualche tempo, con estrema e spudorata sicurezza, riportano che la citata dottoressa « verrà presto a Trieste come dirigente dell'ufficio regionale », nonostante la Commissione apposita abbia appena iniziato i suoi lavori;

le sopra riportate vociferazioni, ormai di dominio pubblico, oltre che danneggiare gravemente l'immagine dell'Istat di Trieste, producono un effetto negativo sui funzionari tutti e viene ampliato il sospetto che si mantenga debole la struttura dell'ufficio proprio a fini strumentali —:

se sia a conoscenza dei sopra cennati, se ritenga possano esservi elementi di veridicità, quali iniziative intenda comunque mettere in atto a garanzia della regolarità del concorso, della trasparenza degli atti, della professionalità del personale e dell'imparzialità di una pubblica amministrazione che — ove si verificasse quanto sopra — comprometterebbe ulteriormente la sua immagine, oltre a quella dell'Istat.

(4-09020)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Bonito ed altri n. 7-00135, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Abaterusso.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Copercini n. 4-07586 del 18 febbraio 1997.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Panetta n. 3-00213 del 17 settembre 1996 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09015.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 7 aprile 1997, a pagina 8195, prima colonna, alla nona riga deve leggersi: « Pozza Tasca 2-00475 » e non: « Proccacci 2-00475 », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 7 aprile 1997, a pagina 8254, seconda colonna, alla ventesima riga deve leggersi: « abbiano sortito. (4-08989) » e non: « abbiano sortito. », come stampato.